

l'onorevole ministro un provvedimento che potrebbe conciliare l'interesse del Governo, con quello della piscicoltura ed essere di vantaggio alla città di Roma. In Roma, nella piazza Fanti, vi è l'Acquario, che è ora abbandonato e credo sia di proprietà del Comune. Ora, se il Governo si facesse cedere l'uso di questo locale per impiantarvi la sua stazione di piscicoltura, credo che renderebbe un grande beneficio, non solo a questo servizio, ora così importante, ma anche alla città di Roma, la quale verrebbe ad acquistare un'attrattiva di più; in quanto che il pubblico potrebbe essere ammesso a vedere gli allevamenti, che ivi si compiono, e ciò con vantaggio dell'istruzione e della coltura pubblica, oltre che della finanza.

In questa guisa il servizio della stazione di piscicoltura di Roma potrebbe prendere quello svolgimento e quell'importanza, che è reclamata dalle esigenze e dai bisogni di tutta quella parte del Regno che dipende da questa stazione in ordine a questo servizio.

E poichè al Governo siede ora coll'onorevole Fortis, anche l'onorevole Baccelli, che è anche consigliere comunale di Roma, entrambi potrebbero spiegare un'azione concorde presso il Comune di Roma, per mandare ad effetto questo utilissimo progetto. Non occorre dire che anche i deputati di Roma potrebbero aggiungere l'azione loro a quella dei ministri per conseguire più facilmente questo intento arrecando così alla Capitale un notevole vantaggio materiale e morale; e contribuendo anche a rendere più perfetto e più proficuo un importante servizio dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Una brevissima raccomandazione, perchè un discorso non sarebbe opportuno: non voglio abusare nè della pazienza della Camera, nè della vostra, onorevole ministro.

Mentre stiamo attendendo la legge sulla caccia, che l'onorevole ministro ci ha promesso, e che gli auguro di condurre sollecitamente in porto, raccomanderei che fosse usata una speciale sorveglianza contro l'uso indebito, l'abuso, che dell'esercizio di caccia si fa da alcuni, i quali ne fanno un'indegna speculazione, e si servono di mezzi non permessi per distruggere la selvaggina; per modo che, se la cosa va avanti di questo passo (parlo specialmente della mia regione),

in breve i nostri monti ne saranno completamente spogliati.

Questo indebito esercizio della caccia, che da noi si definisce con nome non ancora probabilmente acquisito al vocabolario della Crusca: *bracconaggio*...

Presidente. Ma, onorevole Cavagnari, venga alla conclusione!

Cavagnari... ha luogo tanto fuori del tempo di licenza, quanto nel tempo permesso alla caccia, ma con mezzi illeciti, che non voglio descrivere per non abusare della pazienza della Camera, ma che tendono alla distruzione della selvaggina.

Ella, onorevole ministro, prenda, se crede, gli opportuni accordi col collega dell'interno per raccomandare ai prefetti che impediscano nel modo più assoluto che questo abuso continui.

Credo così d'interpretare anche il pensiero di molte Società di cacciatori; perchè, lo ripeto, se andiamo avanti di questo passo, toglieremo il mezzo di esercitare uno dei migliori passatempi, uno dei più geniali divertimenti, i quali sono destinati a rinvigorire lo spirito e il corpo della nostra gioventù. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melli.

Melli. Come rappresentante di Comacchio, non posso lasciar passare le raccomandazioni e le richieste del collega Caldesi, senza qualche osservazione in proposito. Anzitutto, vorrei far notare all'onorevole Caldesi, che poichè, come egli ha giustamente affermato, la questione che si dibatte fra Comacchio ed i fabbricatori ravennati pende innanzi ai tribunali, non so se sia perfettamente opportuno provocare in precedenza, da parte del Governo, un giudizio sulla questione che si agita. Questo, in via pregiudiziale. Venendo poi a quello che è base dell'argomento su cui l'onorevole Caldesi ha richiamato l'attenzione del ministro, mi preme di osservare che la cosa non è così semplice come egli l'avrebbe qui accennata. E poichè egli si è rivolto al ministro dicendo che, essendo questi dei nostri paesi, dei paesi, presso a poco, nei quali si dibatte la questione, ha sicure informazioni in proposito, io allora mi appello allo stesso onorevole ministro, per domandargli se egli non sappia, come me, che, di fronte a ciò che discute Ravenna, di fronte ad una questione che interessa, forse, una